

Paga 50 mila euro per una casa pignorata

L'ex proprietario è sparito con i soldi e l'anziano malato nell'appartamento ha ricevuto l'ordine di sgombero dal Tribunale

di Riccardo Valletti

BOLZANO. Probabilmente è una lite tra fratelli che col tempo si è trasformata in battaglia legale, quella che sta all'origine delle pene di Vincenzo Romano, un anziano bolzanino in salute precaria che nel 2012 pensava di aver risolto il suo problema di alloggio e ora si trova con cinquantamila euro in meno nel portafogli e una casa da sgomberare.

I fratelli sono Luigi ed Emilio Vendrame, e al centro della loro contesa è finita la casa in viale Trento 18 a Bolzano, dove da due anni vive il signor Romano. All'apparenza, il contratto di comodato d'uso che l'anziano aveva firmato era perfettamente in regola: cinquanta mila euro pagati sull'unghia con due assegni in cambio della casa a tempo indeterminato, fino alla sua morte, considerando nei termini contrattuali che il suo precario stato di salute avrebbe per forza di cose "accorciato" la sua permanenza nell'appartamento.

A firmare, dall'altro lato del tavolo, c'era Emilio Vendrame, che ha sottoscritto anche la pagina in cui, nelle premesse, il contratto recita "l'unità immobiliare risulta libera da pesi, vincoli e iscrizioni pregiudizievoli". Difficilmente si può credere ad una svista, sapendo che in un cassetto di quella stessa casa, vecchia di un mese, c'era la lettera di pignoramento che il Tribunale di Bolzano aveva notificato allo stesso Vendrame a seguito dell'azione legale promossa da suo fratello Luigi. La notifica del tribunale è datata 9 maggio 2012, il contratto di comodato è stato stipulato il 14 giugno dello stesso anno.

Ma all'epoca il signor Romano non poteva nemmeno immaginare quello che sarebbe successo. La doccia gelata è arrivata il 17 febbraio di quest'anno, dopo quasi due anni trascorsi serenamente nell'appartamento.

Quel giorno è arrivata una nuova notifica del tribunale stavolta a suo nome, con l'ingiunzione di sgomberare l'immobile occupato senza alcun diritto in quanto già soggetto a pignoramento. Inutili le carte firmate portate a supporto della sua tesi, il contratto siglato in data successiva alla notifica del tribunale non vale nulla, deve andarsene.

A questo punto della storia inizia il calvario dell'anziano malato. Quei cinquanta mila euro che aveva speso per assicurarsi un tetto erano tutti i suoi risparmi: impossibile rintracciare il proprietario dell'appartamento e forse ancor di più avere qualche speranza di riavere quei soldi indietro.

Intanto Romano inizia a fare domande in giro per capire con chi ha a che fare, «Ho scoperto che era pieno di debiti, e qualcuno mi ha detto che sta ancora provando a vendere lo stesso appartamento a qualche altro malcapitato».

Il 10 giugno di quest'anno Romano si mette in coda in questura e denuncia per truffa Emilio Vendrame, «So già che non servirà a farmi riavere i miei soldi, ma almeno spero che lui la smetta di rovinare la gente onesta». Però deve prepararsi a lasciare la casa, visto che è già stata calendarizzata nel portale delle aste giudiziarie per il prossimo 4 novembre.

«Purtroppo non è possibile fare nulla per bloccare il procedimento esecutivo - spiega l'avvocato Cristina Laurenza di Merano, custode giudiziaria dell'immobile - quel contratto di comodato non può essere ritenuto valido, al signor Romano non resta altro da fare che rivalersi sul vecchio proprietario per chiedere un risarcimento». Insomma, le lancette corrono, e probabilmente dopo l'estate sarà il momento di lasciare la casa e cercare una nuova sistemazione.